

Una nota dell'INCA-CGIL

Scala mobile: i pensionati non possono più attendere

L'aggancio ai salari, punto essenziale della riforma, è l'unica garanzia valida di fronte all'inflazione

L'Istituto confederale di assistenza (INCA-CGIL) dell'inflazione, in quanto più deboli contrattualmente, incoraggia inoltre il proseguimento di una politica che lascia via libera a qualsiasi genere di aumento dei prezzi dando così «sfogo» all'espansione dei gruppi monopolistici.

Un convegno sindacale, nelle prossime settimane, discuterà come affrontare questi problemi. Fin d'ora tuttavia vengono puntualmente (raguardi di riforma) e non rinunciabili.

INVALIDITÀ - La CGIL respinge, della legge attuale, «la volontà» di drastiche restrizioni nei criteri di erogazione, sia con la norma che dovrebbe sostituire il vigente concetto di invalidità, sia con la delega che istituisce la pensione di invalidità di secondo grado, di disciplina l'invalidità preesistente e nega ai pensionati che continuano a prestare attività lavorativa, dipendente o autonoma, di beneficiare della scala mobile sulla pensione».

L'uso fatto dal governo di alcune cifre - i 5 milioni di pensionati di invalidità, 800 mila di quelli continuano a lavorare - è una truffa all'opinione pubblica e ai lavoratori. Infatti sono classificati «invalidi» anche lavoratori che hanno raggiunto l'età pensionabile ma hanno conseguito prima la pensione, ed altri che non avendo sufficienti contributi devono presentarsi come tali per ottenere il diritto.

D'altra parte, i lavoratori non sono responsabili del precoce logoramento della salute sui luoghi di lavoro ed hanno diritto all'indennizzo anche come se solo accché vengano prese più misure di prevenzione.

SCALA MOBILE - Anche a causa della politica inflazionistica d'aggancio automatico di tutte le pensioni e dell'INPS ai lavoratori dipendenti alla dinamica annuale dei salari degli operai dell'industria è ormai indifferibile. Questo collegamento automatico impedisce il deterioramento nel tempo del rapporto pensione-retribuzione che fu la grande conquista pensionistica del 1969, assicurando ai pensionati una migliore difesa contro l'aumento incessante del costo della vita e il conseguente ridotto potere d'acquisto delle pensioni.

IMPOSTE - Circa la detassazione degli assegni familiari e delle pensioni l'Istituto confederale osserva che «è certo che non è possibile, da una parte chiedere ai limiti aumentati degli importi delle prestazioni previdenziali e, dall'altra parte, assoggettare alle tratte fiscali le medesime prestazioni, prima escluse completamente, o in misura maggiorata, dalla tassazione. Sono fatti che assumono un vero sapore di beffa nei confronti dei lavoratori e dei pensionati».

PENSIONE UNICA - Attualmente solo la diversità dei fondi contributivi, cui talvolta il lavoratore è iscritto a seconda del settore in cui ha lavorato, ma anche la diversità di impostazione (tra dipendenza e «autonomi»), fra categorie «a» e «b», è fonte di una costosa burocratizzazione e danni per i lavoratori. «La soluzione del problema sta nella proposta di un unico sistema di gestione, con un unico regolamento di legge governativo, la norma proposta relativamente alla cosiddetta pensione unica tende soltanto a razionalizzare la situazione esistente e, in pratica, contraddice alla prospettiva della unificazione, anche se nello stesso disegno di legge è presente la proposta di trasformare in integrativi i fondi speciali di previdenza che sono attualmente sostituiti dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti».

In relazione ai problemi sollevati dall'INCA-CGIL, sono da tenere presenti alcuni fatti ed iniziative che vanno maturando in una situazione nella quale l'inflazione - che ha già raggiunto il 20% negli ultimi dodici mesi - risulta ulteriormente spinta avanti da decisioni del governo (prezzi dell'elettricità, della carne, dei servizi pubblici) e da crisi settoriali (aumenti per i prodotti agro-alimentari) e di inflazione della Comunità europea).

La facilità con cui si scarica la spesa pensionistica, in quanto più deboli contrattualmente, incoraggia inoltre il proseguimento di una politica che lascia via libera a qualsiasi genere di aumento dei prezzi dando così «sfogo» all'espansione dei gruppi monopolistici.

Il governo, inoltre, conta ancora una volta sulla divisione dei lavoratori. Alcune categorie che ne hanno le condizioni non già o realizzano a breve scadenza l'aggancio ai salari. E' questo il caso dei giornalisti, il cui Istituto ha già deliberato di attuare l'aggancio, o di taluni fondi aziendali dei bancari. La categoria degli elettricisti ha visto scalfare il meccanismo di aggancio ai salari proprio in questi giorni: poiché meglio la massa salariale era aumentata dell'8,85%, a partire dal luglio i pensionati hanno ricevuto regionali.

Il chiaro che l'iniziativa delle categorie spinge nella direzione giusta e positiva, ma deve essere inserita nell'iniziativa generale di riforma del sistema previdenziale la cui forza è fondata sulla sua efficacia unitaria nei confronti di tutti gli strati di lavoratori.

Dalla ribalta della cronaca economica e politica, a quella della cronaca giudiziaria: la esportazione di capitali continua a tenere banco. Nei giorni scorsi, circa trecento persone le quali, in vario modo, hanno partecipato all'illecito traffico, sono state incriminate a Genova su denuncia del nucleo di polizia di pubblica sicurezza tributaria della Guardia di Finanza per aver favorito o aiutato l'esportazione non autorizzata di capitale. Secondo un primo colloquio, l'ammontare delle lire dirottate sui mercati finanziari esteri sarebbe vicino ai 5 miliardi. Con tutte probabilità, ulteriori accertamenti potranno portare a definire anche l'esistenza di una vera e propria truffa ordita da alcune società finanziarie a danno di «incerti investitori» alla cui testa ci sono un gruzzolo da raggranellare.

Ma, al di là dei confini del codice, la vicenda è particolarmente interessante perché mette in luce, ancora una volta, il meccanismo attraverso il quale gli interessi di alcune categorie si fanno prevalere su quelli della collettività.

Distrutti in Campania 300 mila q.li di pesche

Secondo informazione di fonte degli agricoltori in Campania, circa 300 mila quintali di pesche fin dalle prime settimane di raccolto, l'Azienda statale per i mercati agricoli (AIMA), a sua volta, ha ammesso che i quintali e non si hanno notizie rilevanti, nonostante gli impegni, di consistenti distribuzioni del prodotto tramite le collettività ospedaliere e gli enti pubblici di assistenza. Si è verificata una situazione nella quale l'industria conservera ha offerto un prezzo inferiore a quello che veniva dato per l'avvio al macero: 50-60 lire sicure date dall'AIMA per merce da distruggere. Ancora una volta l'industria conservera - presente in Campania attraverso gli enti pubblici IRI-SME (Crisio), EFIM Segno - tenta di sviluppare «in» serviti nei rapporti con i produttori di «agenti», incettatori che ricevono dall'industria le pesche «dizionate», anziché prendere l'iniziativa di rapporti diretti con associazioni di coltivatori e cooperative. Gli «agenti» hanno guadagnato un profitto di intermediazione, che l'industria evidentemente non teme di pagare visto che rivende il prodotto inscatolato moltiplicandolo per quattro o per cinque, ma il lavoro di un anno è stato distrutto mentre la capacità di incasso è rimasta in parte inutilizzata. In Campania vi sono anche 200 cooperative di coltivatori ma ad esse, a differenza degli «agenti», non vengono dati i capitali necessari per operare a livello commerciale o industriale né l'appoggio di una industria che pure opera sotto il controllo formale del governo.

I bilanci familiari fortemente colpiti dal caro vita A Milano 900 mila lavoratori trascorrono le ferie in città

Aumentata del 10% la popolazione costretta a rimanere in casa - Fino a pochi giorni fa 2.500 operai erano presenti nei reparti della Pirelli Bicocca - Simile la situazione alla Siemens e alla Snia



IN SCIOPERO I BRACCIANTI NEL VENETO

Sono ancora in attesa del rinnovo dei contratti provinciali i braccianti e salariati agricoli di Rovigo, Vicenza e Verona. Le trattative sono state interrotte per colpa degli agrari che nel corso degli ultimi incontri hanno ribadito la loro intransigenza su tutti gli obiettivi qualificanti dei contratti (garanzia dell'occupazione, aumento salariale, qualifiche, ecc.). Ieri c'è stato uno sciopero provinciale a Rovigo, mentre proseguono le astensioni articolate nelle grandi aziende agrarie di Verona e Vicenza.

NELLA FOTO: una recente manifestazione dei braccianti di Rovigo.

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. La città, quest'anno, si è svuotata in ritardo. Un luglio così con tanta gente per le strade, non si ricorda da anni. Ma anche in queste settimane di agosto Milano non è deserta. Non è solo una sensazione, data dai negozi un po' più affollati, dal tram che non viaggia vuoto, dalla stazione Centrale che non ha fatto registrare, come nelle ultime settimane, il «tutto esaurito».

La «corsa», nel frattempo, è stata interrotta. La speculazione edilizia ha privato di quasi tutto il suo verde, quest'anno non c'è stata. Per i milanesi le vacanze sono iniziate in ritardo e saranno sicuramente più brevi degli anni passati. Saranno vacanze commisurate con le possibilità di bilanci familiari sempre più falciati dal caro vita.

Si tratta degli acquirenti e dei venditori di obbligazioni e di fondi comuni di investimento

TRECENTO PERSONE INCRIMINATE A GENOVA PER ILLECITA ESPORTAZIONE DI CAPITALI

Il traffico di valuta avveniva attraverso società finanziarie appositamente create - Si profila anche il reato di frode per gli autori del complesso meccanismo: le garanzie offerte agli investitori sarebbero inesistenti - Scoperta a Torino un'altra fuga di valuta

qualche 9 mila miliardi di lire in questi dieci anni sono stati fatti defluire dal nostro paese in banche o istituti finanziari esteri. Denari che avrebbero potuto essere investiti in Italia, in attività produttive, e che invece i canali del mercato finanziario hanno indirizzato verso la speculazione sulla grande area europea o, talvolta, mondiale del capitalismo, alla ricerca di facile redditività.

A Genova alcuni «finanziaristi», nomi dei quali la polizia non ha voluto ancora rendere noti - avevano creato delle società incaricate di collocare obbligazioni e fondi comuni di investimento, espressi in dollari e non autorizzati alla diffusione in Italia, sui mercati più redditizi. In questo modo sono riusciti a raccogliere circa 5 miliardi da numerosi investitori (trecento ne sono venuti alla luce finora) allettati dalle facili condizioni di guadagno, dagli alti tassi d'interesse offerti e dalla promessa di altissimi profitti che in Italia non avrebbero potuto essere ricavati. Le persone che hanno sottoscritto le obbligazioni e i fondi comuni non sono soltanto genovesi, ma abitano nelle più diverse regioni italiane.

La società finanziaria mostravano ai loro clienti garanzie di sicurezza, in realtà inesistenti, ma in realtà esse erano delle vere e proprie «agenzie di collocamento» dei capitali italiani all'estero. Secondo alcuni elementi di indagine, si sono verificati, le garanzie offerte erano in pratica inesistenti ed anche le promesse fatte sui frutti da ricavare dagli investimenti non sono state per lo più mantenute. Da qui il reato di frode, per gli amministratori e i «venditori», oltre all'altro reato di esportazione di valuta nazionale, che è stato commesso anche da coloro i quali hanno fornito il denaro per queste operazioni: rischiano multe fino a 25 miliardi.

Si tratta certamente di frange, più o meno piccole, di una macchina molto vasta, che parte dalle grandi banche e dai grandi speculatori italiani ed internazionali (è sulla bocca di tutti oggi il nome di Sindona, anch'egli «fondatore» di numerose società finanziarie, di cui si parla di recente, in relazione al caso Sindona). «Pesci piccoli» sono anche i componenti dell'anonima bancaria scoperta a Torino, che avrebbe esportato circa un miliardo di lire, servendosi delle banche. Tuttavia, la struttura di questa fuga colossale, i meccanismi che l'hanno messa in moto e che la hanno alimentata, non sono ancora chiari. Anche da questi episodi minori, si chiamano in causa le responsabilità delle autorità mondiali e governative, le possibilità che hanno in mano di esercitare un controllo vasto e massiccio sulle banche e sulle loro operazioni, così come sul polviscolo di «finanziaristi», di «agenti» o meno, che fioriscono all'ombra della speculazione internazionale.

Oggi non siamo più nella fase della denuncia generica. Stando a quanto è venuto fuori, non è realmente accaduto pochi giorni fa a Marina di Leuca, frazione di Castrignano del Capo, centro balneare in provincia di Lecce, un caso di estero, sulla bilancia dei pagamenti.

Critiche anche nel governo

Inaccettabile il piano Efim per la carne

Il progetto dell'EFIM (ente finanziamento industriale manifatturiero, statale) per investire all'estero 97 miliardi di lire per creare dei centri di allevamento bovini è criticato duramente in dichiarazioni rilasciate ieri dal sottosegretario al Commercio estero, on. Servadei.

Due le obiezioni: i paesi nei quali l'EFIM va ad investire potrebbero vietare, per esigenze nazionali, l'esportazione in Italia dei vitelli; la Comunità europea, all'interno della quale si trovano paesi eccedentari per la carne, ha già vietato (e potrebbe vietare ancora in futuro) l'importazione di carne da paesi esteri. Questa disposizione sta già creando grosse difficoltà con i paesi dell'America Latina e socialista, che rifiutano l'Italia. Conclusione: l'EFIM dovrebbe investire in Italia, dove ce n'è in troppo bisogno, i 97 miliardi di lire che intende destinare allo sviluppo della produzione di carne. Può rivolgersi per questo, se vuole, a cooperative ed associazioni contadine che lamentano appunto la difficoltà di trovare i mezzi di investimento necessari per sviluppare la produzione su basi moderne.

Una tessera per lo zucchero

«... E adesso mi dia un chilo di zucchero». L'uomo leccese, finto di non averlo, guardò, neppure mi rispose. Continuò a fingere di fare il conto della spesa. Ripetevi la richiesta con tono leggermente perentorio, ma esse, con un sorriso, si persero. Così non me lo conteggiarono. Grazie al senso di ospitalità per il «forestiero» o forse alla paura di perdere un possibile cliente, mi hanno permesso di uscire dal negozio... vittorioso. Mezzo chilo di zucchero, in quattro, per un mese: sperando che non se ne fosse accorto nemmeno un cucciolino.

La Leuca bisogna rassegnarsi alla legge del razionamento. Solo a Leuca? No: in tutti i paesi del Salento la misica non cambia. A Maglie, grosso borgo contadino-commerciale dell'interno, ho letto manifesti mangiati dal sole: spiegavano alla popolazione le modalità per ottenere la tessera dello zucchero e portavano una data precedente la Pasqua.

L'Espresso QUESTA SETTIMANA
Il nuovo presidente U.S.A.: è un uomo pericoloso, piace a tutti.
Sulla base dei referti di osservatori e uomini politici che lo conoscono bene, ecco tracciato l'identikit del personaggio che incarna il massimo potere mondiale.

EDITORI RIUNITI CAMPAGNA PER LA LETTURA
In occasione del «Mese della Stampa Comunista» L'Unità e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti, promuovono una campagna per la lettura, mettendo a disposizione dei propri lettori 6 PACCHI LIBRO DEGLI EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE.
1. Il PCI nella storia d'Italia
2. Economia e politica
3. Antifascismo e Resistenza
4. America latina e imperialismo americano
5. Marx, Engels, Lenin, Gramsci
6. I comunisti e i problemi della società italiana